Ci troviamo qui di nuovo, per la 46 ma volta a tirare le somme di un anno sociale. 46 per il gruppo e 2 per me. Quando si tirano queste somme, al dilà del fatto formale, è un momento di riflessione. Deve essere momento di riflessione; di seria riflessione su ciò che si è fatto e su ciò che si sarebbe dovuto fare, su come si è fatto e di come meglio si poteva fare.

Questo momento dobbiamo vivere assieme, non solo io che parlo ma anche voi che mi ascoltate, seppure sia convinto che su di me debba pesare la responsabilità di ciò che non si è fatto o se qualcosa non è stato all'altezza dovuta.

Momento di riflessione dicevo e, prima di scendere nei particolari delle "cose nostre", vorrei che la stessa fosse di carattere generale. Forse questa sede, la sede di un gruppo, può sembrare la non più adatta a trattare temi generali ma così non è. Ovunque vi è una sede alpina, qualunque sia il suo livello e qualunque sia il numero dei soci è giusto e doveroso, a mio parere, che si prenda atto ~~co~~almente di ciò che rappresenta e che deve rappresentare la nostra Associazione, in seno alla società attuale. Non serve dire qui che momento stiamo vivendo, ne sono piene le cronache, i quotidiani, i notiziari di radio e televisione. Violenza e sangue lordano questa società che in tal modo paga il progresso, il benessere sì ma anche il malcostume e l'inettitudine. Noi alpini però siamo convinti, e i fatti ci danno ragione, che oltre queste cronache ve ne siano altrettante, se non di più, che meriterebbero risalto sulle pagine dei nostri giornali. Sono le cronache della vita di tutti i giorni di milioni di persone, le piccole cronache di una vita normale, i "mille silenziosi eroismi" come qualcuno li ha definiti, che giorno per giorno si perpetuano e si moltiplicano. Sono i mille atti che le persone normali compiono da millenni per mantenere la propria famiglia decentemente, per educare i propri figli, per mantenere quella dignità che è propria di un uomo. Ma queste cronache non fanno notizia, non fanno vendere i giornali per cui non li potremo mai leggere su nessuna stampa. Eppure è su questi atti che si fonda la vita di un paese, sono questi atti che fanno vivere malgrado e nonostante tutto la nostra gente, la nostra patria. Non sulle vuote altisonanti parole dei nostri politici, non sulle speculazioni di piccoli uomini che, rubando una felice definizione del dott. Peduzzi, trovano il loro habitat negli spazi bianchi che dividono gli articoli, forse i peggiori, del codice penale. Non sugli atti terroristici ma sulle comuni azioni che gente comune mette in atto ogni giorno per una comune serena vita. Il nostro paese vive su e per questa gente trovando valido fertilizzante non nel sangue ma nel sudore, non nella paura, nel terrore ma nella tranquillità e nella serenità. Questa gente esiste è qui vicino a noi, con noi, anche se non ce ne rendiamo conto. Il loro volto non compare sui giornali, non si vede al telegiornale, il loro nome non si sente alla radio, il timido rumore di mille loro atti viene coperto da un solo botto di quell'altra gente. Un solo criminale gesto di quella gentaglia che sembra aver invaso il nostro paese, basta per cancellare mille anzi milioni di lodevoli gesti. La pazzia criminale sembra aver invaso il mondo intero manifestandosi in sanguinose quanto inutili guerriglie o in spaventosi suicidi di massa che ci fanno vergognare qualche volta di essere uomini.

Ma queste persone costituiscono e rimarranno una minoranza, anche se avranno sempre la maggior parte degli spazi della cronaca nera, perchè esiste la maggioranza della nostra gente che continuerà nella sua vita di tutti i giorni, nella tutela di quei valori che sono nostri e che sono frutto, questi sì, di civiltà e di progresso umano.

Ma tutta questa gente non deve sentirsi isolata, smarrita, deve sapere che è nel giusto, che è confortata da identico comportamento di altre persone. E qui noi siamo un meraviglioso catalizzatore, lo sappiamo, lo abbiamo visto più volte quando ci siamo immersi nella gente, quando abbiamo visto nelle piazze la gente avvicinarsi a noi con fiducia, quando abbiamo visto la gente contratta nel terrore sciogliersi al calore della nostra amicizia. Modena, Torino, Milano, tanto per citare qualche città, ci hanno abbracciati, si sono unite nella loro totalità a noi per festeggiare.

Di questo ci vantiamo noi alpini. Non di essere i novelli salvatori della patria ma di essere gente comune tra la gente comune, italiani tra italiani senza divisioni di sorta, di colore, di partito, di estrazione sociale, di provenienza.

Questo 1978 è stato per la nostra Associazione, l'anno forse della maggiore apertura verso la gente, verso la società.

E così deve essere anche per noi, e penso che lo sia stato.

Prima di passare però all'esame delle attività del nostro gruppo è doveroso ricordare chi ci ha lasciato, per un dovuto ricordo. Anche quest'anno dobbiamo annotare la dipartita di un socio. Un vecio, "Tonani Pietro" classe 1911 combattente in Africa nel 35-36, sul fronte Greco-Albanese, e prigioniero in Germania dal 43 al 45, decorato con 3 croci di guerra e 1 medaglia commemorativa.

Invito, nel suo ricordo ad osservare un minuto di silenzio.

Il 1978 mentre da un lato è stato un anno forse di rallentamento per certe attività sociali del gruppo, quasi a bilanciare la freneticità del 1977, anno del 45°, dall'altro è stato un anno di intensa partecipazione a varie attività e manifestazioni alpine. Il nostro gagliardetto è stato presente nel 1978 a ben 22 manifestazioni con una presenza, per chi è interessato ai numeri, di 509 giornate. Sono dati che forse stupiscono qualcuno pensando che i soci sono solo 91 ma non chi, e non sono molti, si è fatto carico di partecipare a tante manifestazioni.

Un grazie di cuore vada quindi a chi si è impegnato a far sì che il nostro gagliardetto fosse sempre presente a tutte le manifestazioni nell'ambito Sezionale ed a quelle esterne cui è stato possibile. Ed un grazie, doveroso, anche per i nostri "amici degli alpini". Meritano una menzione di onore i nostri amici, un encomio solenne per come si sono uniti a noi, per come hanno partecipato alla nostra vita associativa per l'impegno dimostrato, per l'attaccamento al gruppo. E' un riconoscimento che dobbiamo loro ed è una soddisfazione per noi che possiamo vantarci sia d'aver ben scelto che di avere dalla gente non alpina ammirazione ed attaccamento pari, se non forse maggiore in alcuni casi, a quella di qualche nostro socio. E' una ulteriore dimostrazione che nascite a parte, alpino lo si può anche diventare. E sono certo che se fosse possibile rifare il servizio militare, le truppe alpine sarebbero senz'altro integrate da un buon numero dei nostri amici.

Parlando della vita associativa mi è caro sottolineare due attività in cui il nostro gruppo eccelle. Sono due fiori all'occhiello sia per l'impegno che per i risultati: raccolta carta e donazione di sangue. Della raccolta di carta non rimane molto da dire, ormai tutti sanno di come ci siamo impegnati e come quest'impegno continui, anche dopo l'entusiasmo dei primi momenti, a dare notevoli frutti. L'impegno di tutti ed i sacrifici di Raineri, Rizzolo, Ottolinie compagnia hanno dato modo di raccogliere quest'anno ben 574 q.li di carta con un incasso totale di oltre L. 1.600.000 che ha portato a circa L. 2.500.000 il nostro gruzzolo che stiamo incrementando in attesa di impiegarlo, dopo Endine, in un'opera altrettanto grande e meritevole la cui scelta è da tempo alla nostra attenzione e che solo adesso pensiamo di intravedere.

Per le donazioni di sangue all'Istituto dei Tumori credo che quando abbiamo iniziato, nel nome del compianto amico Vincenzo Nava, nessuno di noi pensava a un tale impegno da parte di tanti di noi ed una tale costanza.

Nel fare la relazione dello scorso anno mi ripromettevo di inserire in questa relazione il numero di donazioni, la quantità di sangue donata, come si usa fare nei gruppi donatori di sangue. Non mi è stato possibile, ed è bello questo, non è stato possibile in quanto è impossibile tenere una registrazione di questo impegno. Una sorta di pudore fa sì che non si riesca a tener conto delle donazioni e, così come siamo "baccanieri" quando andiamo all'Istituto in "batteria", così che siamo conosciuti da tutto il personale, altrettanto silenziosi diventiamo poi. Quante donazioni sono state fatte? In gruppo 3 (circa 30/40) ma molti sono stati quelli che hanno donato singolarmente, a scadenza fissa. È un impegno che ci onora e che dobbiamo continuare a mantenere e divulgare.

E non dimentico di sottolineare che all'Istituto, oltre ai nostri amici, e agli amici degli amici,, sono con noi anche le nostre donne. È una ~~ma~~ citazione doverosa per noi alpini e lo è ancora di più per noi di Cinisello.

Lo è per noi alpini in generale in quanto a loro dobbiamo sempre riconoscere la pazienza e la sopportazione per i nostri impegni sociali che siamo costretti ad effettuare nei momenti che sottraiamo a loro, alle nostre famiglie, al nostro riposo. Noi di Cinisello, in particolare, ed io qui lo testimonio dobbiamo alle nostre donne la partecipazione attiva alla vita di gruppo: le vediamo con noi sempre, le troviamo di fianco a noi in ogni iniziativa, in ogni riunione quali collaboratrici qualche volta borbottanti, di questa nostra vita.

Passiamo quindi all'esame di quanto è stato fatto in questo 1978.

La prima cosa che si può dire è che abbiamo vissuto un anno insieme, e questo è già molto. Non siamo solo stati insieme 12 volte per le riunioni di gruppo o 4/5 volte per gite e adunate ma siamo rimasti in contatto per tutto l'anno.

- 18/12/1977 - Messa in S. Carlo a Milano
- 22/12/1977 - Auguri da Francesco
- 22/1/1978 - a Brescia per Nicolayewka
- 25/2/1978 - donazione
- 5/3/1978 - gara sci sezionale Torgnon : Mauro e Paolo Lerede
Semperboni
- 12/3/1978 - Antagnod
- 2/4/1978 - gita a Milano
- 16/4/1978 - cicloraduno a Cesano (Negrini)
- 16/4/1978 - marcia dell'amicizia (723) - Lyons
- 30/4/1978 - Cesano XV di fondazione
- 13/5/1978 - Modena 57+105
- 2/6/1978 - Limbiate coro
- 3-10-17/6/78- donazione
- 4/6/1978 - XX Limbiate
Campionato di tiro a segno a Milano
- 18/6/1978 - Ponte Selva (73) coppa - trofeo Penne Mozze
- 25/6/1978 - a Como - rad.5° alpini
- 9/7/1978 - Chiuduno (21)
- 14/8/1978 - Passo Nota
- 3/9/1978 - Pian delle Betulle
- 10/9/1978 - Crema
- 1/10/1978 - Missaglia - Lui e Lei - 1°/4°/7°/8° posto (7 coppie)
- 7/8-10/1978 - festa della montagna
- 22/10/1978 - Busto Garolfo
- 29/10/1978 - messa - cimiteri - rancio in sede
- 5/11/1978 - commemorazione vittoria - Cinisello - Crescenzago
- 18/11/1978 - Monte Stella

Come notate abbiamo partecipato a 6 importanti manifestazioni sezionali:
S. Carlo - Torgnon - tiro a segno - Ponte Selva - festa della montagna e
Monte Stella -

e a 5 manifestazioni di gruppi della nostra sezione: Cesano - Limbiate -
Crema - Missaglia - Busto Garolfo.

A proposito di molte di queste manifestazioni, che ci hanno visti spesso coprotagonisti, è da sottolineare l'importanza che abbiamo visto assumere dalle nostre bandiere. A Cesano, Limbiate, Busto Garolfo come a Chiuduno e a Monte Stella le nostre bandiere, frutto di duro lavoro nostro nello scorso anno, hanno sventolato in grã numero.

L'irrisorio costo di "noleggio" rispetto alle quote ben più salate delle ditte del ramo, hanno dato modo a tutti i gruppi di usufruire di questo servizio in abbondanza, dando modo a tutti, nel momento critico finanziariamente dell'organizzazione di poter disporre di un buon numero di bandiere. Sono due risultati quelli di poter imbandierare a volontà il proprio paese (lo abbiamo notato in parecchi paesi) e la minima spesa che sono sempre importanti in ogni manifestazione. Ancora una volta i fatti hanno dato ragione alle nostre idee che da anni prospettavamo e che lo scorso anno siamo riusciti a porre in essere di avere un "parco bandiere" da mettere a disposizione di tutti e che solo in questo anno ci ha reso, oltretutto ben 390.000 lire.

Tra le voci attive del nostro bilancio non dimentichiamolo vanno annotati anche 3 bocia: Giorgio Poggi - Laura Cavalletto Santambrogio-Matteo Gandini, più 2 in arrivo.

Un accenno in chiusura voglio anche fare per il nostro fondo solidarietà. Come sapete la dipartita di un amico Vincenzo, lasciava lo scorso anno la sua famiglia nel dolore e in notevoli problemi anche di ordine economico. E' indelicato forse, ma è giusto che qui si dica invitando alla discrezione, che il nostro appello ha portato alla formazione di un fondo di solidarietà cui hanno partecipato molti di noi, in base alle proprie possibilità, e che ha raggiunto in circa un anno la ragguardevole somma di L. 2.139.500. Ora quella partita è chiusa nella speranza di non doverla più riaprire, e tirando le somme dobbiamo dire che ancora una volta abbiamo avuto la prova che l'amicizia di noi alpini va addirittura oltre la nostra stessa vita, oltre quei confini che sono o paiono invalicabili agli altri.

Ed è appunto agli "altri" che noi dobbiamo mostrare come molti confini sono valicabili, come molti fossati siano in realtà solo rigagnoli se c'è la buona volontà, la serietà e l'amicizia. Tre doti queste che abbondano fra noi e che noi possiamo anzi dobbiamo dispensare a piene mani. Come? Non occorrono atti eroici, non occorre chissà che cosa basta vivere tra la gente, mescolarsi alla gente comune per fare in modo che esca dal guscio dell'indifferenza, della paura, della diffidenza che violenza, corruzione, malcostume ed inettitudine di molti hanno creato e contribuiscono a mantenere ed ispessire.

Scendiamo nelle piazze dei nostri paesi, delle nostre città, con il nostro cappello, non solo per le adunate, non solo per le sfilate ma anche per vivere, per divertirci con gli altri, per dare, con la nostra presenza, la certezza che non tutto è brutto, che non tutto è buio. E non ci turbino, amici, le stupide critiche di chi ci vuole male, non ci demoralizzino le false etichette di chi, etichettato veramente, non sa vedere oltre la punta dei suoi piedi o oltre la gretta apertura o per meglio dire chiusura mentale del burattino che ha solo il merito di essere posto al gradino immediatamente superiore al suo.

Noi dobbiamo andare avanti nella nostra strada consci che, così come a militare ci si diceva che si serve la patria anche facendo la guardia a un bidone di benzina, oggi la patria si serve soprattutto facendo con serietà il proprio lavoro, vivendo serenamente la propria vita e contribuendo, con l'esempio attivo, a rigenerare fiducia in chi ci sta intorno.

E fiducia dobbiamo dare, così come l'abbiamo data ai Friulani, ai giovani di Endine o ai liguri, a tutti.

E' questo il nostro futuro. E' questo il nostro nuovo volto.

E così, in questa direzione, deve andare anche il nostro gruppo per raggiungere sempre nuovi traguardi nella soddisfazione e per l'orgoglio di ciascuno di noi.

E permettetemi di chiudere con un po' di retorica forse, ma con sincero e legittimo orgoglio:

viva il gruppo ANA di Cinisello.